

ed un concorso ristretto, assimilato all'appalto concorso — un socio al 10 per cento opzionabile fino al 49 per cento e secondo gli esperti della materia, questa prima parte è costata non meno di 50 milioni, somma comunque considerevole se si pensa al fatto che non è dato capire a cosa serva e cosa la comunità di guadagni con Genesis;

l'unica cosa certa è che aumenterà il costo dei servizi a carico dei cittadini, provocherà scandali in materia di assunzioni clientelari e deprimerà i dipendenti comunali del servizio tributi —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere per verificare se quanto sopra corrisponda al vero e, soprattutto, se tali iniziative non costituiscano di fatto una censurabile attività posta in essere dalla Amministrazione comunale di Ischia tale da dover investire del problema anche l'autorità amministrativa e/o giudiziaria competente. (4-32163)

BERGAMO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i continui rincari del gasolio, triplicati rispetto allo scorso anno, rischiano di mettere in forte crisi le produzioni agricole italiane a causa di un aggravio non più sostenibile del costo dei rifornimenti;

in particolare, le imprese di autotrasporto delle regioni meridionali sono maggiormente penalizzate a causa dell'enorme distanza dai mercati del nord dove vengono giornalmente trasportati i prodotti agricoli del sud Italia —:

se non ritenga opportuno valutare la possibilità di attivare un intervento riduttivo sulle accise dei carburanti per le imprese suddette, attraverso l'utilizzo delle risorse previste per il decreto cosiddetto « tagliacosti » con la possibilità di reintegrare la disponibilità con la prossima legge finanziaria. (4-32188)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

GATTO e CORVINO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° ottobre 2000, nel Penitenziario di Napoli — Secondigliano, un detenuto tossicodipendente e sieropositivo, dopo essersi ferito con una lametta da barba, ha aggredito cinque agenti di servizio procurando loro ferite da taglio con la stessa lametta;

in data 18 ottobre 2000, sempre presso la Casa Circondariale, altri due agenti di servizio vennero aggrediti e feriti da un detenuto sieropositivo e tossicodipendente;

episodi analoghi avvengono anche in altre carceri italiane —:

se il ministro sia informato sui fatti esposti e quali urgenti provvedimenti intenda adottare a tutela della salute e della integrità fisica di operatori di polizia penitenziaria costretti a lavorare in reparti che ospitano detenuti tossicodipendenti e sieropositivi. (4-32170)

PALMA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto penitenziario di Lamezia Terme, in provincia di Catanzaro, è situato in un'antica struttura in origine utilizzata come convento dei « Padri Riformatori », riadattata a carcere attorno alla seconda metà del 1800;

ancora oggi, nonostante negli anni siano stati diversi gli eventi calamitosi che hanno in parte provocato gravi danni al territorio ed alla stessa struttura dell'ex convento — inondazioni, terremoti, guerre, ecc. — sussistono all'interno del carcere, posizionato in pieno centro storico della città, alcuni pregevoli affreschi situati in quella che un tempo era la sala refettorio dei Frati Minimi di San Francesco di Paola;

attualmente la capienza detentiva del carcere è di circa 60 unità, di cui 35 in attesa di giudizio, ma in passato vi è stato ospitato un numero di detenuti quasi doppio, dovendo servire quel carcere a ricevere le persone arrestate e in attesa di giudizio a disposizione della locale autorità giudiziaria; il personale che vi presta servizio ammonta a 80 unità, delle quali 68 appartenenti al corpo di polizia penitenziaria;

Lamezia Terme è ubicata in un punto strategico della regione Calabria, al centro della stessa, nel cuore di una vasta pianura, crocevia di importanti nodi stradali, sede di uno dei nodi ferroviari più importanti del Sud e dotata di un aeroporto internazionale; condizioni che oltre a favorire lo sviluppo economico del territorio hanno causato il proliferare della criminalità organizzata con collegamenti regionali, nazionali e internazionali;

per questa rilevante presenza della criminalità organizzata sul territorio è ancora più forte la necessità di poter disporre in loco di una struttura penitenziaria nuova e idonea a far fronte alle esigenze della giustizia e della prevenzione che corrisponda agli attuali standard di sicurezza, anche per quanto riguarda la salubrità e sicurezza dei posti di servizio e per garantire ai detenuti l'applicazione corretta della normativa prevista dal nuovo regolamento penitenziario;

nella primavera del 1997 la commissione del Dap – Dipartimento amministrazione penitenziaria, allora retto dal dottor Michele Coiro – responsabile della determinazione delle piante organiche del personale negli istituti penitenziari aveva segnalato la necessità di limitare l'utilizzo del carcere di Lamezia Terme a semplice funzione giudiziaria per le esigenze dell'autorità giudiziaria locale, ma anche l'opportunità di sopprimere la vecchia struttura;

anche per la casa circondariale di Cosenza, struttura progettata negli anni '50 e in funzione dal 1982, sarebbero necessari diversi interventi urgenti di ristrutturazione, per la riapertura del reparto di

detenzione femminile – chiuso dallo scorso dicembre 1999 per problemi all'impianto di riscaldamento – per il riaménagement dell'infermeria di reparto e per la riparazione strutturale dei padiglioni detentivi F e G, che fanno registrare infiltrazioni d'acqua;

i notevoli problemi strutturali dell'istituto hanno determinato anche la chiusura dei locali adibiti a cucina detenuti e quelli adiacenti, ma più in generale sono altri e numerosi gli interventi necessari al ripristino delle condizioni minime di sicurezza e di vivibilità del personale, in base a quanto dispone il decreto legislativo n. 626 del 1994;

a Cosenza, infatti, sarebbe necessario ampliare e ricoprire il parcheggio per le autovetture del personale; ammodernare la portineria, separando l'ingresso da cui accede il personale da quello da cui entrano i familiari dei detenuti; le garitte dei passeggi dei reparti detentivi e del campo sportivo sono prive d'impianto di condizionamento e di riscaldamento, nonché di impianto antincendio, di allarme e di altri apparati per la comunicazione con l'esterno; i passeggi per i detenuti sono male strutturati, condizione che determina l'impiego di ben tre unità di polizia, anziché una soltanto per il controllo dei detenuti;

la caserma agenti dell'istituto, vecchia e fatiscente, non dispone di idonei servizi igienici ed è priva di collegamenti telefonici ai vari piani, mentre i servizi igienici adiacenti la mensa di servizio sono malsani;

nel luglio scorso il ministro della giustizia ha presentato un disegno di legge (n. 4738, A.S.) che prevede un piano d'azione giustizia in cui è contemplato l'avvio di un programma di interventi di edilizia penitenziaria per 160 miliardi di lire, oltre a ulteriori 900 miliardi di lire per il triennio 2001-2003, contenuto nel disegno di legge finanziaria 2001;

detto programma prevede interventi per la costruzione di nuovi istituti penitenziari a Pordenone-San Vito al Tagliamento

mento (PN), Rieti, Marsala e interventi di ristrutturazione e ammodernamento negli istituti di Torino-Le Vallette, Busto Arsizio, Cremona, Campobasso, Prato, Lanciano, Firenze, San Gimignano, Reggio Calabria, Bologna, Roma-Regina Coeli, Roma-Rebibbia, Bergamo, Massa, Brescia, oltre all'acquisizione di alcune strutture dal demanio militare utilizzate come carcere (Peschiera, Palermo, Roma, Cagliari);

nessun intervento, dunque, è previsto per le due case circondariali calabresi nonostante sussistano fondati e urgenti motivi di sicurezza e di vivibilità a sostegno della costruzione di un nuovo istituto a Lamezia Terme e della ristrutturazione di quello di Cosenza —:

se non ritenga necessario prevedere l'inserimento nel Piano d'Azione Giustizia della costruzione di un nuovo carcere a Lamezia Terme, e di inserire tra gli istituti da ristrutturare urgentemente anche quello di Cosenza;

quali altre eventuali iniziative intenda porre in essere per migliorare la condizione di sicurezza delle strutture della giustizia sul territorio di Lamezia Terme e di Cosenza. (4-32189)

APOLLONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'estate 1997 la procura della Repubblica della pretura di Agrigento ha sottoposto a sequestro l'imbarcazione libica « Altabath » sulla quale avevano viaggiato alcuni extracomunitari sbarcati clandestinamente sulle coste agrigentine;

nella sola isola di Lampedusa oltre duecento imbarcazioni si sono totalmente perdute nell'ultimo triennio con relativo gravissimo danno ambientale ed erariale;

a tal proposito, la delegazione dell'Associazione Marevivo ha chiesto l'affidamento dell'Altabath per gli usi istituzionali cui essa è preposta;

con tale imbarcazione si intendeva infatti svolgere un'intensa attività di pre-

venzione e controllo delle attività illegali legate alla pesca sottocosta, una sensibilizzazione nei confronti dei giovani delle scuole sulle tematiche ambientali, attraverso lezioni di biologia marina e visite guidate nei siti costieri della provincia di Agrigento, oltre ad uno studio sull'avvistamento e sul censimento dei cetacei e delle tartarughe marine del mare Mediterraneo, un monitoraggio delle acque provinciali interessate alla balneazione, un'attività di supporto agli organi preposti all'assistenza, ai bagnanti ed alla protezione civile, la base logistica per il centro diving di Marevivo impegnato in un progetto finalizzato al censimento ed all'eventuale recupero dei relitti sommersi;

dall'estate del 1997 fino ad oggi, dopo l'iniziale affidamento dell'Altabath a Marevivo, concesso dalla Pretura agrigentina, le notevoli spese sostenute dall'Associazione per la revisione e la ristrutturazione e le successive irregolarità, quali la confisca e successiva vendita all'asta del natante, la revoca del provvedimento di assegnazione dell'imbarcazione e l'assegnazione della stessa alla Capitaneria di porto di Porto Empedolce, la delegazione agrigentina di Marevivo non è ancora riuscita ad utilizzare l'imbarcazione;

gli ultimi sviluppi giudiziari di questo caso hanno anche del paradossale: nonostante il comando generale delle Capitanerie avesse chiesto la revoca del provvedimento di assegnazione dell'imbarcazione, « poiché non risponde a specifiche esigenze operative », il tribunale di Agrigento, al quale era stata rivolta la richiesta di assegnazione definitiva, in data 8 marzo 2000 ha disposto di « non poter provvedere all'assegnazione perché ha perduto ogni potere decisionale su questo bene, in quanto l'« Altabath » risulta già affidata alla Capitaneria di Porto Empedolce »;

tale situazione impedisce dunque la fruizione di un bene assegnato dalla pretura di Agrigento e ha comportato un esborso di oltre cento milioni;

che sembra opportuno individuare lo strumento più idoneo a consentire alla

delegazione agrigentina dell'Associazione Marevivo di utilizzare un'imbarcazione da destinare al perseguimento dei propri fini istituzionali —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra esposti e se intenda prendere provvedimenti per dotare l'Associazione Marevivo di un'imbarcazione da destinare al perseguimento dei propri fini istituzionali.

(4-32192)

* * *

**INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO**

Interrogazione a risposta orale:

PISTONE, LUCIDI, SCIACCA, PASETTO, ORTOLANO, CENTO, CEREMIGNA, CAMBURSANO, MARCO FUMAGALLI e SARACA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel 1997 la società petrolifera IP (copre circa il 12 per cento del mercato nazionale) è valutata sul mercato 1.500 miliardi; il vertice Eni decide di non vendere;

nel 1998 sempre su decisione Eni, Agip Petroli spa (30 per cento del mercato) dà seguito alla fusione con Italiana Petroli arrivando all'attuale 42 per cento del mercato; ciò è avvenuto pur in presenza di un'indicazione dell'Unione europea che prevedeva una drastica riduzione della quota di mercato intorno presumibilmente al 30 per cento; il costo della fusione (adeguamento sistemi informatici, consulenze, varie) è valutabile intorno ai 500 miliardi;

nel 1999 Agip Petroli ufficializza l'intenzione di ridurre di 13 punti percentuali la propria presenza nel mercato, in base ad una discutibile interpretazione della diret-

tiva europea (altre società petrolifere europee si stanno muovendo in direzioni diverse da Eni);

la fusione tra Agip Petroli-IP e l'interpretazione della direttiva dell'Unione europea sono le motivazioni in base alle quali si decide un drastico ridimensionamento degli organici pur in presenza di bilanci fortemente attivi; ne deriva il ricorso a mobilità, esodi, pensionamenti incentivati, con conseguente aggravio dei costi sociali (Inps);

nell'ambito del piano strategico Eni 2000 che prevede una eccedenza di mano d'opera pari a 12.000 unità, la società Agip Petroli rileva 2.500 unità in esubero;

va sottolineato che negli ultimi dieci anni il gruppo Eni è passato da 150.000 risorse alle attuali 70.000 circa;

l'andamento del disimpegno occupazionale di Agip Petroli è il seguente:

1996 risorse occupate 12.778;

2000 risorse occupate 9.169;

2001 risorse occupate 7.630;

2004 risorse occupate 6.972;

non risultano ad oggi presi impegni sul territorio nazionale per iniziative imprenditoriali anche diversificate al *core business*, in assenza di qualsivoglia piano industriale;

ciò ha comportato un enorme appesantimento degli oneri sociali a carico dell'Inps;

a fronte di utili di bilancio elevati, come oggi sempre più spesso accade, il *management* sa opporre da un lato solo tagli occupazionali dall'altro contratti di consulenza molto spesso faraonici;

inoltre l'assenza totale di iniziative di riqualificazione e formazione del personale proiettate ad un riutilizzo del lavoratore in qualificate esperienze di *outsourcing*, microimprenditorialità e forme associative fra dipendenti non scongiurano l'oneroso ricorso ai tradizionali ammortizzatori sociali;